

# La vampa, breve, non attenua la scintilla vasta

Button

Button

Nel secondo mese, il ventisettesimo giorno del mese, del ventiquattresimo anno della duemillesima età, alla dodicesima ora di una storia già scritta, la parola del Signore è scesa su di me, al quarantanovesimo anno, in questi termini:

La vampa, breve,  
non attenua la scintilla vasta.  
Incapaci di esaminare  
dapprima le opere  
delle proprie coscienze  
e di attuare,  
dagli esercizi di negoziazione,  
omogenei e coerenti  
bilanci di pace,  
voi mediate sulle catalessi  
delle vostre stesse tasche,  
sui benefici prospettici  
di probabilità mai concepite  
relative a pause umanitarie,  
tregue disarmate,  
quando ad edurre  
il pensiero fratricida  
che i popoli consuma  
è il tarlo prolificante in voi  
che mai si spegne,  
che mai tace.  
Ecco. Io sto per validare  
su gran parte dei territori  
baciati dai cerimoniali da battaglia,

interrogati senza riguardo  
dalle terribili fiere del deserto,  
una contaminazione del numero,  
della formula, del genere.  
Ogni stagione, al suo passaggio,  
urlerà fino alle doglie  
più massacranti  
per la sorte dei miei non popoli.  
Infatti vi saranno  
i destinati tra i destini  
e i destini tra i destinati:  
chi agli assalti da cielo e da terra,  
chi alla fame e alla sete,  
chi al colera e alla peste.  
Come si preme l'acino  
quando è maturo  
per farne uscire il frutto,  
così io vigilo sul prodotto  
della mia vigna,  
affinché, a stabilito tempo,  
io stesso m'istituisca  
come risultato ultimo e perfetto  
per la grande vendemmia.  
State ingrossando il cuore  
con le vostre azioni inique,  
eppure proseguite senza freni,  
dando luogo a feroci distruzioni  
e all'annientamento di inerme creature,  
genocidi spalmati sulle piazze giornaliere  
delle colazioni transatlantiche, mondiali,  
o adulteri della vita, o assassini.  
Sì. Voi andate ingrossando  
un cuore idolatra e faccendiere e,  
per conformazione,  
del tutto simile alla pietra.  
Se solo vorreste convertirlo alla luce,  
al giorno,

lasciandolo libero di smagrire  
nelle sue pulsazioni di muscolo.  
Ma siete inidonei alle carezze dell'alba,  
alla premura dei suoi selettivi atomi:  
progenie dall'incestuoso affare ribelle,  
non tornerò sul torchio  
una seconda volta per voi  
poiché siete disseccata materia.  
Lascerò che si abbeverino i porci  
e che s'ingrassino le serpi  
nella greppia abbandonata  
del più grande cimitero vivente  
finché la vampa, breve,  
si formulerà nel numero,  
nel genere di ogni suo fenomeno,  
per l'adempimento a sacrificio  
della sua stessa scintilla,  
violentemente vasta.

Intendete, adesso, e intendete per bene,  
la parola dell'unico Dio, l'Onnipotente:

Udire un lamento di carne  
per tramutarlo in tralcio:  
questa sarà la mia opera,  
l'opera del Signore degli eserciti,  
quando la compassione  
avrà un luogo per germogliare  
con la giustizia e il diritto  
dinanzi a cotanta  
esecrabile infamia.  
Esultate pure, o vili, ancor' oggi,  
voi che vi ritenete  
prodi in una guerra  
che combattete per demolire,  
per sradicare e per annientare,  
e fedeli a una missione

che non io vi ho affidato.  
Ebbene, io vi dico  
che perfino le bestie selvatiche  
attendono la mia ricompensa,  
il preannunziato giorno,  
quando riunirò tutti i miei eletti  
dai quattro mari restanti  
per l'unico e vero mattino  
in cui saluterò, a eterna vita,  
la nuova terra  
dai miei cieli fioriti d'aprile.

(27/02/2024)